

## ASSEMBLEA DELEGATI CISL LOMBARDIA

Palabrescia - Brescia 26 novembre 2008

Buongiorno a tutti, benvenuti a Brescia e un ringraziamento alla Segreteria dell'Usr per avere scelto il nostro territorio per svolgere questa importante assemblea regionale di quadri e delegati della Cisl Lombarda.

Guardando i pullman parcheggiati qui intorno e i nomi delle città che portano sulle fiancate è evidente che per tanti la giornata è cominciata molte ore fa.

Mi sembra che insieme testimoniamo un bel modo di fare sindacato.

Ci piacerebbe che fosse enfatizzato anche questo, non solo gli aspetti di una prassi sindacale, che non è la nostra, che ha fatto parlare di noi come di un'altra casta!

La storiella della foresta che cresce silenziosa e di un unico albero che cade nel frastuono la conosciamo tutti. Però io mi sono un po' stufato.

Mi piacerebbe che in questa specie di gruppo di autocoscienza che va certificando il tarlo della economia di carta e lo svilimento della economia reale, ci fosse anche uno spazio piccolo piccolo per uno sguardo meno astioso e più oggettivo sul sindacato.

Per tutti noi questa assemblea significa molto. Credo che tutti sentiamo la delicatezza, l'importanza del momento che stiamo attraversando. L'altra sera seguivo in televisione un programma giornalistico dedicato alla crisi economica internazionale e ai primi contraccolpi sulla realtà industriale del nostro paese.

Verrebbe da pensare – spiegava il conduttore – che in un momento di difficoltà ci si senta tutti più uniti, più solidali, più vicini.

Ma non è così. La crisi divide – diceva ancora il giornalista – divide le imprese (quelle che vengono aiutate dallo Stato e quelle che non hanno aiuti), divide i lavoratori (quelli garantiti da quelli precari che per primi la crisi espellerà dal sistema produttivo), divide il sindacato (che ha portato allo scoperto visioni, strategie e obiettivi sempre più divaricanti).

Si può essere più o meno d'accordo, si può argomentare in altro modo, ma sostanzialmente è vero, è così.

Penso che dai contributi che si alterneranno stamattina a questo microfono, sarà possibile definire meglio i contorni di questa contraddizione. Se mi consentite un brevissimo accenno localistico, vorrei dire qualcosa sulla divisione che ci riguarda più da vicino.

Qui a Brescia abbiamo una certa esperienza di visioni, strategie e obiettivi divaricanti. Anche nei momenti migliori per l'unità sindacale, in questo territorio abbiamo sperimentato, nostro malgrado, l'anomalia di un presidio sindacale che

anche nei confronti degli organismi nazionali è stato sempre fuori asse, altro, contro, fuori.

Vi lascio immaginare cosa significhi dover lavorare con questi colleghi quando è il livello nazionale che sposa la loro linea!

Insomma, quando si dice che siamo in un momento nella vita della nostra organizzazione in cui si pone il problema di difendere uno spazio specifico per la Cisl, qui, in questo territorio, avvertiamo nelle parole tutto il peso e il valore.

Lo sforzo organizzativo che stiamo facendo a sostegno della preintesa raggiunta con Confindustria sul nuovo modello contrattuale, così come sul protocollo d'intesa per la procedura di rinnovo dei contratti, nel pubblico impiego, relativi al biennio 2008-2009, va caricandosi, strada facendo, di intese contrattuali importanti, dal commercio all'artigianato, dal comparto ministeri al comparto delle agenzie fiscali.

Sono risultati che confermano la nostra volontà di fare sindacato, di dare risposte, di portare ai nostri iscritti e ai lavoratori qualcosa di concreto rispetto alle attese che ci affidano.

E sono passaggi che ancora di più marcano le strade su cui il movimento si è diviso. Da un lato c'è il percorso di un modello sindacale sostanzialmente parapolitico, **DALL'ALTRO CI SIAMO NOI!**

Da un lato c'è chi ha scelto il conflitto come strategia, lo scontro, gli scioperi solitari, la rottura dell'unità d'azione del sindacato confederale.

Dall'altro c'è il sindacato che fa del conflitto uno strumento, che cerca il confronto, discute e contratta.

Noi siamo quelli della contrattazione, della proposta, del confronto a tutto campo, della responsabilità, della coerenza. E quando serve, siamo anche quelli del conflitto.

Da noi le controparti (che siano il Governo o gli imprenditori) non avranno mai, né implicitamente né esplicitamente, alcuna autorizzazione a fare da soli prevaricando quelli che sono gli interessi che noi rappresentiamo, quelli dei nostri associati, dei lavoratori dipendenti, dei pensionati, della gente che non arriva alla fine del mese, ma anche di tanti precari, di tanti giovani che non trovano lavoro e sperano nello sviluppo di questo paese affinché si realizzi e concretizzi una stabilità economica che permetta loro di mettere in piedi un progetto di vita per sperare in un futuro migliore.

Chi si siede ai tavoli di trattativa per pestare acqua nel mortaio sapendo di non arrivare mai a niente, non aiuta né i lavoratori, né il mondo del lavoro e tanto meno il paese.

Veniamo accusati di firmare accordi separati: quando si sceglie la linea di non sottoscrivere nessun accordo, è più corretto dire che c'è chi firma e chi NON firma. Non possono di conseguenza essere definiti accordi separati.

E' tempo di maggiore responsabilità, di contrattazione per raggiungere intese finalizzate a migliorare le condizioni del lavoro e dei salari, in un contesto di grave recessione economica che sta interessando le imprese e le famiglie

Questo la Cisl ha fatto e continuerà a fare: attraverso una precisa assunzione di responsabilità, per quanto riguarda la riforma della contrattazione, sottoscrivendo i rinnovi contrattuali di categoria e incalzando il Governo:

- sull'aumento delle detrazioni fiscali per il lavoro dipendente e per i redditi da pensione,
- a utilizzare le risorse previste per la detassazione degli straordinari sul fondo degli ammortizzatori sociali,
- per istituire un fondo adeguato affinché tutti i lavoratori che perdono il posto di lavoro non vengano lasciati soli ma siano accompagnati da tutele sociali.

Inoltre è necessario dare immediatamente fiato ai redditi dei lavoratori dipendenti e pensionati, detassando le 13° mensilità e limitando la platea dei beneficiari a coloro che posseggono un determinato reddito (medio-basso).

Questo vogliamo fare, questo si aspettano da noi lavoratori e pensionati.

Grazie della vostra attenzione e ancora benvenuti a Brescia.